



Omelia nella prima Stazione quaresimale

Cattedrale, 9 marzo 2022

[Riferimento Letture: Gio 3, 1-10 | Dal Sal 50 (51) | Lc 11, 29-32]

all'inizio

Cari fratelli e sorelle, iniziano le stazioni quaresimali che radunano sacerdoti, diaconi, consacrati, famiglie e fedeli delle Parrocchie cittadine e di altre Parrocchie della Diocesi che si uniscono a noi attraverso Radio Proposta che fin d'ora ringraziamo per il prezioso servizio.

Pregheremo insieme per la pace nel mondo, specialmente in Ucraina così violentemente aggredita e martoriata, senza dimenticare i popoli colpiti dalla miseria e dalle calamità naturali e le vittime della pandemia.

Ogni mercoledì, la Santa Messa si prolungherà con l'adorazione e la possibilità di accostarsi al Sacramento del perdono dei peccati. Siamo invitati a fermarci in preghiera e, se possiamo farlo, a rinunciare alla cena per fare un'offerta che verrà in aiuto alle popolazioni dell'Ucraina e a quelle del sud Madagascar colpite da due cicloni nello scorso mese di febbraio.

Invochiamo la misericordia di Dio e il perdono dei peccati.

all'omelia

Alla predicazione di Giona, *I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli*. Nulla accreditava il profeta presso i Niniviti se non la forza della parola annunciata in nome di Dio e la coscienza dei loro peccati, il bisogno di conversione. È per noi un invito a vivere la Quaresima oltre il calendario, prendendo coscienza che Dio ci offre un'occasione irripetibile e provvidenziale per la salvezza. Dice Gesù: *Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone*. Torna alla mente il pianto di Gesù su Gerusalemme che aveva rifiutato il tempo di grazia offertole dal suo Signore: *Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi ... perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata"* (Lc 19, 41-42.44b).

Non ci accada, fratelli e sorelle, di non riconoscere il tempo in cui siamo visitati da Dio! Facciamo *dunque molta attenzione al nostro modo di vivere, comportandoci non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi* (Ef 5, 15-16).

La Quaresima che iniziamo è segnata anche dal sangue e dalle lacrime del popolo ucraino che vanno ad aggiungersi alle sofferenze di tanti uomini e donne tormentati su tutta la terra da guerre, violenze e povertà. La partecipazione affettiva, accompagnata dalla preghiera e dalla carità, ci apra anche alla conversione del cuore. Il decreto penitenziale del re di Ninive ingiunge: *Uomini e animali... non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua... Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!* Dobbiamo, carissimi,

riconoscere che la radice del male e della violenza è dentro di noi. Abbiamo bisogno di depurare il nostro cuore così come Gesù insegna nel Vangelo quando afferma con chiarezza: *Dal di dentro... cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male* (Mc 7, 21). Sul cuore dobbiamo lavorare estirpando i germi della violenza: gelosia, invidia, orgoglio, desideri impuri, avidità ... Dal cuore disinquinato escano parole buone, pensieri alti e generosi, azioni di pace. Sappiamo anche che si tratta di costruire un circolo virtuoso: il cuore diventa buono e produce frutti buoni nella misura in cui si esercita al bene. Ecco allora il proposito che suggerisco a me e a voi per questa prima tappa del percorso delle stazioni quaresimali. *Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano* (Ef 4, 29). Le parole buone siano accompagnate da gesti di pace in famiglia, a scuola, al lavoro.